SETTIMANA POLITICA

Scaramucce democristiane

Le consultazioni del presidente della Repubblica per la soluzione della crisi ministeriale cominceranno martedì e si concluderanno domenica prossima. Di conseguenza, l'incarico per la formazione del nuovo governo non potrà essere conferito da Leone prima del 5 giugno. A questo punto, cioè a tre settimane dal 7 maggio, quali sono le vere certezze? Tutti sono disposti a giurare soltanto su di una cosa, e cioè sul nome dell'uomo politico che sarà chiamato al Quirinale: è certo, infatti, che l'on. Andreotti, capo di un governo minoritario in un momento tanto delicato, si è guadagnato agli occhi della DC, in virtù della propria reggenza, i galloni per tentare la scalata alla reinvestitura. I direttivi parlamentari dello «Scudo crociato» metteranno sicuramente in testa alle proprie preferenze l'attuale presidente del Consiglio.

Il discorso diventa più incerto quando si voglia porre l'accento sul tipo di governo che l'uomo indicato dalla DC dovrà cercare di mettere in piedi: sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda la formula. Dalla riunione della Direzione dc di dieci giorni fa, non vi sono state su questo piano novità apprezzabili. I democristiani continuano a consultare quasi ogni giorno i dirigenti del PLI insieme a quelli dei partiti dell'ex coalizione di centro-sinistra. Ma con quale risultato? La maggioranza a cinque, con la partecipazione dei liberali e dei socialisti, non si sta delineando, e più di tante dichiarazioni ufficiali pesate col bilancino valgono forse a fotografare la situazione le sconsolate parole del segretario socialdemocratico, Tanassi, il quale ha detto ai giornalisti: «*Mi pare che si vada fatalmente verso un governo monocolore; e lo strano è che dovremo essere noi, con gli altri partiti, alla fine, a chiederlo alla DC*».

PICCOLI — Cento deputati dc non l'hanno votato

Da quanto dicono i socialdemocratici risulta che Forlani non desidera prendersi neppure la briga di esternare direttamente le proprie preferenze. Le fa soltanto capire. Egli fa sapere, infatti, che un tentativo troppo spinto (verso il centrismo, come verso il centro-sinistra) avrebbe come conseguenza un inasprimento dei contrasti all'interno della DC e, nello stesso tempo, potrebbe far correre il rischio della rapida bruciatura di una ipotesi di governo, che una volta fallita ben difficilmente potrebbe essere tentata a breve scadenza. E' questo il classico modo di ragionare di un democristiano che vuole andare a una soluzione di monocolore di attesa.

Anche nel caso in cui si puntasse su di un governo del genere, però, si tratterebbe sempre di stabilire un programma ed un accordo tra i partiti per formare la maggioranza, provvisoria sia pure. E qui si riproporrebbero tutti i problemi dinanzi ai quali la DC sta da tre settimane cercando solo di non dire nulla, assolutamente nulla, di impegnativo.

Per il resto, siamo nel campo della scaramuccia, non in quello del confronto o della battaglia politica. Quando si è trattato di eleggere, nella DC, i due capigruppo, si è subito creato uno schieramento maggioritario intorno a Piccoli (Camera) ed a Spagnolli (Senato). Questi nomi — una accoppiata di dorotei di ferro! — sono stati sostenuti, oltre che dai parlamentari della corrente di origine, anche dai fanfaniani, dai tavianei e dalla destra scelbiana. Le sinistre hanno avuto qualche timidezza, di fronte al «serrate» doroteo, poi hanno deciso di votare

ANDREOTTI — Comincia la scalata alla reinvestitura

scheda bianca al Senato e di contrapporre alla Camera il nome di Cossiga a quello di Piccoli. La conseguenza è stata che quest'ultimo non ha avuto i voti di cento deputati del suo partito: egli ha raccolto soltanto 163 voti su 257 votanti (i deputati dc sono 266). Impossibile non vedere nel risultato il segno di un avvertimento. Non è stata, in tale circostanza, soltanto la sinistra dc a parlare: anche qualche grosso personaggio non della sinistra aveva interesse a un ridimensionamento di Piccoli, a partire dalla sua prima prova. Resta comunque il fatto che alla presidenza dei due gruppi dc si sono installati due personaggi che non hanno nascosto, nel corso della campagna elettorale, le proprie propensioni centriste.

Sullo sfondo della situazione post-elettorale, anche l'elezione dei due presidenti delle Camere ha fornito qualche spunto. Fanfani è stato confermato presidente del Senato con i voti del centro-sinistra, dei liberali e dei monarco-missini; Pertini ha avuto i voti di tutti i partiti, sinistre comprese, esclusi però i fascisti. A Palazzo Madama è stato possibile costituire subito l'ufficio di presidenza (i vicepresidenti sono il compagno Venanzi, la sen. Carettoni, Albertini del PSI e Spataro della DC); alla Camera la votazione è prevista per martedì: la DC ha dato inizio a un lunga e complessa trattativa, perchè vuole regalare un posto di vicepresidente al fedele alleato liberale.

Candiano Falaschi

Una dichiarazione dei compagni Li Causi e Malagugini

SVILUPPARE LA DEMOCRAZIA PER SCONFIGGERE LA MAFIA

La relazione sui lavori svolti durante la V legislatura costituisce un sicuro punto di riferimento per l'attività della nuova Commissione parlamentare d'inchiesta - Indicata con chiarezza la compenetrazione fra «cosche» e centri del potere pubblico a tutti i livelli - I limiti e le carenze dell'indagine - Arrivare rapidamente a conclusioni efficaci

I compagni Girolamo LI CAUSI, vicepresidente nel corso della V legislatura della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia in Sicilia, e on. Alberto MALAGUGINI, membro della Commissione, ci hanno rilasciato questa dichiarazione dopo la pubblicazione della relazione sui lavori svolti dal 1968 all'aprile 1972 dall'Antimafia, di cui abbiamo riportato ampi stralci nelle nostre edizioni di venerdì scorso:

«E' stato pubblicato il testo definitivo della relazione di attività della Commissione antimafia e, in allegato ad essa, l'indice dei documenti dei quali la Commissione stessa dispone.

«Se è certo che il fatto di avere dovuto limitarsi — dopo nove anni di lavoro — alla redazione di una semplice "relazione di attività" è di per sè deludente e inadeguato rispetto alle attese dell'opinione pubblica, si deve però dare atto alla Commissione di aver compiuto uno sforzo onesto per desumere, in modo unitario, dai documenti esaminati, dalle indagini svolte, dalle relazioni settoriali già approvate, linee di orientamento e di giudizio che costituiranno un sicuro punto di riferimento e utili strumenti dei quali la nuova Commissione potrà avvalersi, per la elaborazione di conclusioni definitive. Inoltre il materiale raccolto offre certamente alle nuove Camere corposi elementi di dibattito. La acquisizione di maggior rilievo è senz'altro, a nostro giudizio, quella di aver individuato, nel mutare delle manifestazioni del fenomeno mafioso, la costante di un collegamento, spesso di una compenetrazione vera e propria, dell'attività mafiosa con i centri del potere pubblico a tutti i livelli e nell'avere, quindi, denunciato le preminenti responsabilità politiche per la persistenza e perfino la dilatazione, anche geografica, del fenomeno stesso.

«Ciò ha indotto la maggioranza della Commissione a scartare le proposte, pure affacciate con insistenza, di un aggravamento delle misure repressive, che non fanno certo difetto nel nostro ordinamento, per indicare invece, nella gestione democratica del potere e nella vigilanza popolare sugli organi pubblici e sui partiti politici, la strada da seguire per sconfiggere la mafia.

«Se queste considerazioni sono esatte, non ci si può esimere da alcune osservazioni autocritiche che, pur non mancando nella relazione di attività, ci sembrano però insufficienti. Non basta infatti, a nostro giudizio, rilevare le deficienze organizzative, strutturali della Commissione, o la scarsa compatibilità dell'impegno affidato ai commissari con lo svolgimento delle altre incombenze proprie di ogni parlamentare. Il difetto più grave dell'attività dell'antimafia sta, a nostro giudizio, nella scarsezza o addirittura nella mancanza di reali collegamenti con le masse popolari siciliane, dal che le indagini svolte attraverso rapporti sempre intercorsi soltanto a livello istituzionale, con le "autorità", soffrono di tutte le limitazioni, le reticenze e le ambiguità che comporta un dato sistema di potere, al quale la mafia non è affatto estranea.

«Proprio questo difetto ha rischiato e rischia non soltanto di indurre a straordinaria timidezza o cautela, quando si tratta di individuare e chiamare col loro nome e cognome notabili gravemente indiziati di responsabilità mafiose, ma addirittura di spingere a una trasformazione della Commissione parlamentare di inchiesta in una sorta di organo permanente di controllo sulla Sicilia occidentale, un organo di controllo, in certo senso, sostitutivo di quelli istituzionali e tale da assumere, in via surrogatoria, i compiti e d'assorbirne, quindi, le responsabilità. Questa è una tendenza da combattere recisamente. L'augurio che noi formuliamo e l'impegno che ci assumiamo è che la Commissione espressa dal nuovo Parlamento concluda rapidamente, entro termini rigidamente predeterminati, i propri lavori, offrendo così un serio contributo per la lotta contro la mafia alle forze politiche democratiche, le sole capaci di concluderla vittoriosamente».

Inviare subito le prenotazioni

Nuova diffusione per il 2 giugno

La stampa comunista non può vivere senza un ampio e permanente sostegno popolare. Facendo proprio l'appello della Direzione del Partito centinaia di organizzazioni sono al lavoro per preparare una nuova diffusione straordinaria anche per le festività infrasettimanali di giovedì prossimo o di venerdì, 2 giugno, festa della Repubblica.

Invitiamo tutte le organizzazioni a farci pervenire al più presto le prenotazioni. Vogliamo lavorare bene perché *l'Unità*, anche questa volta, possa arrivare in orario anche nelle località più piccole dove normalmente non possiamo arrivare.

Verso un grande successo della campagna abbonamenti

Come negli anni precedenti, si conclude, con i versamenti che ci perverranno entro il 6 giugno, la campagna abbonamenti normali a L'UNITA'.

Nel corso di sette mesi di intenso lavoro le nostre organizzazioni hanno raccolto ben 6 mila nuovi abbonamenti, oltre i 60.000 abbonamenti speciali raccolti in tutta Italia per la campagna elettorale. Si delinea dunque per il 6 giugno il successo senza precedenti che è politico prima ancora che organizzativo.

Le Federazioni del Partito che hanno già superato l'obiettivo proposto sono: CREMONA, LECCO, SONDRIO, FORLI', MODENA, RAVENNA, FERMO, LIVORNO, TERNI, LATINA, ROMA, SALERNO, mentre alla data del 15 maggio sono numerose le Federazioni che si apprestano a raggiungere lo obiettivo avendo già largamente superato il 90%. Citiamo fra queste BERGAMO, COMO, MILANO, TREVISO, BOLOGNA, FERRARA, IMOLA, REGGIO EMILIA, ANCONA, ISERNIA, LECCE, COSENZA.

La maggioranza delle altre Federazioni, inoltre, ha nettamente superato gli abbonamenti raccolti nello scorso anno nonostante che i due successivi aumenti di prezzo dei quotidiani abbiano portato ad un aumento del 28% sulle tariffe di abbonamento.

Ancora uno sforzo può essere compiuto nel corso dei prossimi giorni per superare qualche ritardo o per consolidare successi già brillantemente conseguiti. E' importante quindi che tutti i compagni interessati facciano pervenire urgentemente alla nostra amministrazione i versamenti già raccolti e quelli che raccoglieranno nel corso dei prossimi giorni.

Primi successi della «Leva Gramsci»

Fiat Mirafiori: raddoppiati gli iscritti del '71

Iniziative politiche e dibattiti ideologici - Riunioni dei comitati regionali di Campania e Calabria Un appello del comitato centrale della FGCI

Già incominciano a pervenire, da parte di numerose sezioni e federazioni, le prime notizie di iniziative e di impegni di lavoro in risposta all'appello che la Direzione del partito ha rivolto a tutti i militanti al fine di promuovere, nel nome di Antonio Gramsci, una grande leva di nuovi iscritti al partito e alla FGCI.

La federazione di Padova ha telegrafato al compagno Berlinguer, annunciando il superamento degli iscritti del '71 e l'impegno a reclutare altri mille nuovi compagni. La federazione di Ancona che ha già superato da tempo il 100 per cento si è impegnata a raggiungere i 13 mila iscritti. La federazione di Lucca ha rivolto alle sezioni un appello alla mobilitazione per il reclutamento di altre centinaia di nuovi iscritti. Caserta si è impegnata a raggiungere i 12 mila iscritti.

Numerose sezioni intanto annunciano la preparazione nel corso del mese di giugno di conferenze e di brevi corsi di studio e di dibattito rivolti ai nuovi iscritti, ai giovani e alle compagne. I comitati regionali della Campania e della Calabria hanno indetto per le prossime settimane le riunioni dei responsabili di organizzazione per concordare gli obiettivi e il piano di iniziative per la «leva Gramsci».

In Piemonte la «leva Gramsci» registra numerose iniziative e alcuni significativi risultati. La federazione di Torino ha raggiunto in questi giorni il 107 per cento del tesseramento. La sezione della Fiat Mirafiori ha pressoché raddoppiato gli iscritti del '71. «Puntiamo — affermano i compagni — ad avere non soltanto nuovi iscritti, ma nuovi quadri». A questo scopo sono stati organizzati seminari e corsi di preparazione. Un seminario sulla situazione politica e le lotte contrattuali si svolgerà il 1. e il 2 giugno; nello stesso mese inizierà un corso a lezioni settimanali, specialmente destinato ai neo-comunisti, che proseguirà in luglio. Un altro seminario, di dieci giorni, è in calendario per la metà di luglio mentre già si lavora alla preparazione di un giornale di fabbrica aperto al contributo e alla collaborazione di tutti i lavoratori della Mirafiori e di un bollettino della sezione.

Ad Asti la campagna di proselitismo ruoterà attorno a quattro conferenze-dibattito che si svolgeranno nelle prossime settimane sui seguenti temi: il partito (con la partecipazione del compagno Minucci, della direzione del PCI), i giovani e il marxismo (Petruccioli), la storia del PCI (Gilardenghi), l'internazionalismo (Turci).

La federazione di Novara ha superato in questi giorni il 100 per cento. Per oggi è previsto un convegno dei giovani a Castelletto Ticino per il rilancio dell'iniziativa politica della FGCI e l'avvio del lavoro di proselitismo. Numerose adesioni al PCI vengono segnalate da Cuneo e da alcune località della provincia, tra cui Bra; nei prossimi giorni si terranno assemblee con gli elettori sulla politica del PCI ed entro luglio un convegno operaio provinciale.

Nel Vercellese la «leva Gramsci» avrà un lancio ufficiale con la prossima riunione del comitato federale: sono previsti seminari e corsi di studio. Iniziative analoghe (anche nella forma di tavole rotonde), sono in preparazione ad Alessandria, articolate su scala provinciale, di zona e di sezione. La federazione di Biella si è impegnata a raggiungere il 100 per cento entro il 25 giugno.

Il comitato centrale della FGCI, riunitosi nei giorni scorsi, a conclusione dei lavori, ha lanciato il seguente appello:

«La maggioranza dei giovani italiani ha votato a sinistra il 7 maggio: è stata una scelta democratica, antifascista, una chiara indicazione per rinnovare la società italiana, che si è concentrata in gran parte in un voto al PCI. Centinaia di migliaia di giovani, pur non avendo votato, hanno manifestato la loro adesione agli ideali democratici e socialisti, raccogliendosi intorno alle bandiere del partito e della FGCI.

«Da essi è venuto un rafforzamento ulteriore del numero degli iscritti alla FGCI. Da essi è venuta la conferma dello spirito democratico, della volontà di miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, di studio, della volontà di trasformazione della società che è presente fra i giovani. Coloro che speravano con la torbida demagogia fascista di dare uno shocco reazionario alla crisi sociale ed ideale delle nuove generazioni, soprattutto nel Mezzogiorno, sono stati sconfitti. La FGCI chiama ora i giovani e le ragazze che hanno dato, prima e durante la campagna elettorale, un contributo così grande alla avanzata del PCI, a continuare la loro battaglia, a far pesare la stessa volontà di lotta, ad iscriversi alla FGCI, a fare ancora più forte l'organizzazione della gioventù antifascista e antimperialista che si batte per la democrazia e la pace.

«Nel nome di Antonio Gramsci, seguendo l'esempio del grande combattente antifascista, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, migliaia di ragazze e di giovani entrino nella FGCI, diano continuità, coerenza e prospettiva alla lotta che li ha visti in forme diverse protagonisti, al fianco del Vietnam per la pace, con i lavoratori per il rinnovamento democratico e socialista d'Italia».

Dal 31 maggio

Delegazione dei cooperatori della RDV in Italia per un mese

Su invito della direzione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue arriverà a Roma il 31 maggio, una delegazione della Cooperazione della Repubblica Democratica del Vietnam.

La delegazione è diretta dal presidente del Consiglio Centrale delle Cooperative di acquisto e vendita e vice ministro del Commercio interno, Bui Bao Van, e comprenderà le seguenti persone: Le Khac, ingegnere; Le Vie Thuong, ingegnere meccanico; Nguyen Van Bien, ingegnere; Phan Van Hiep ingegnere industriale; Nguyen Nri, ingegnere; le Trinh Tiet, ingegnere meccanico; Hoang Thach Ngoc, ingegnere lavori pubblici.

Oltrechè a conoscere direttamente le esperienze e realizzazioni del movimento cooperativo della Lega nei settori del consumo, agricolo, trasformazione di prodotti agricoli, produzione e lavoro, pesca, abitazione, la delegazione è fortemente interessata ad avere incontri ed avviare rapporti con imprese pubbliche e private del nostro Paese.

Interessanti aperture all'assemblea della CONFAPI

Nuova politica per la piccola impresa anche per mutare la condizione operaia

Adesione alle riforme per creare nuovo spazio allo sviluppo economico — La relazione di Frugali — Gava si destreggia cercando di rafforzare le posizioni antioperaie — L'incidenza politica dei rinnovi contrattuali

L'assemblea annuale della Confederazione della piccola industria, che ha tenuto ieri mattina una seduta pubblica al cinema Barberini, ha riproposto — sia pure con reticenze e contraddizioni — l'esigenza di creare attraverso le riforme un nuovo spazio allo sviluppo industriale in Italia. A differenza delle assemblee della Confindustria, dove si sentenzia di politica e di scelte ideologiche, in questa occasione è stata presentata una relazione su cui in alcuni punti si può dissentire ma impegnata nell'analisi di concrete realtà. I delegati, 6-700 piccoli industriali, hanno mostrato di aderire a questa impostazione «ragionata» dei problemi economico-sociali. Che cosa rappresenta questa nuova organizzazione di imprenditori? Nonostante il rapido aumento degli aderenti, reclutati fra i piccoli industriali che respingono la convivenza col grande capitale e la subordinazione ad esso propria della convivenza con l'industriale, la CONFAPI è ancora minoritaria fra i piccoli imprenditori. Essa rappresenta tuttavia un interlocutore nuovo per un potere pubblico democratico (specialmente le Regioni) e i sindacati.

Il presidente, Fabio Frugali, ha posto le riforme come cornice di una nuova politica per la piccola impresa, e ne ha ricordate quattro: 1) della casa e urbanistica (anche se non ha rilevato l'interesse della piccola impresa ad eliminare la rendita fondiaria), 2) dello Stato, mediante potenziamento delle regioni «anche attribuendo con delega funzioni oggi centralizzate»; 3) quella sanitaria, per la quale ha chiesto il collegamento fra fiscalizzazione dei contributi assicurativi e riforma; 4) la nuova legge tributaria, che Frugali ritiene «cosa fatta», pur riconoscendo che essa non affronta i problemi di riforma.

Circa la legge sul Mezzogiorno Frugali ha chiesto, senza precisare, di «correggere» la politica degli incentivi.

La *nuova politica* per la piccola impresa rimane quindi piuttosto incerta. Ad esempio, circa il finanziamento si chiede in concreto la estensione delle agevolazioni, la riduzione «di uno o due punti» dell'interesse bancario, aiuti speciali a consorzi ed associazioni, una nuova legge bancaria che riduca l'entità delle garanzie richieste (anzichè la eliminazione per le imprese che accettino il controllo pubblico). Elemento discriminante: la definizione giuridica di piccola impresa, basata sul carattere professionale della funzione imprenditoriale (è piccola impresa, cioè, ogni azienda nella quale il dirigente ne sia al tempo stesso principale proprietario e diretto gestore), con elasticità riguardo al numero di addetti ed al capitale impiegato. Riservando gli incentivi a questo tipo di piccole imprese si avrebbe la fine delle discriminazioni. La Confindustria, in realtà, vi si oppone nelle commissioni ministeriali. Ma le *discriminazioni*, sia nel costo del danaro che nelle tariffe (quella elettrica, ad esempio, che non è stata nominata) rimangono se non si va a fondo nella politica dello Stato.

Erano presenti all'assemblea i ministri Gava e Pella; criticati ma anche applauditi (con generosità veramente ingiustificata). Gava si è destreggiato: ha giustificato quel che non va (credito), respinto richieste politiche generali (trasformare il Comitato interministeriale per la programmazione-CIPE, in Comitato interregionale), fatto promesse (nel Mezzogiorno la nuova finanziaria della Cassa, con 200 miliardi, aiuterà le piccole imprese) e cercato di allargare le posizioni antioperaie. Ad esempio, Gava ha proposto di confermare la fiscalizzazione dei contributi INPS che scadono al 30 giugno: Frugali l'aveva chiesta ma con la modifica di operare lo sgravio non sul contributo pensioni, necessario per migliorare i trattamenti, bensì sul contributo malattia, in vista del servizio sanitario pubblico. Per i rinnovi contrattuali Gava ha detto che bisogna «evitare l'asprezza e la lunga durata delle agitazioni», rialacciandosi alla posizione di Frugali che ha insistito sulla pretesa impossibilità di accogliere le richieste nelle condizioni attuali.

Tuttavia, Frugali aveva fatto un discorso politico più ampio: non possiamo accettare le richieste contrattuali, aveva detto, se non muterà la politica economica nei confronti della piccola impresa. Spetta al governo rimuovere gli ostacoli politici all'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori fiscalizzando il contributo di malattia, parificando i contributi per gli assegni familiari, diminuendo l'interesse sul credito alle piccole imprese, destinando specifici aiuti ai consorzi di imprese. Ma spetta anche alle imprese battersi per questo, uscendo da insostenibili posizioni di ricatto. In questo le piccole imprese hanno l'appoggio dei lavoratori: appoggio che comporta, contestualmente, l'accoglimento delle richieste riguardanti il salario, le qualifiche, gli ambienti di lavoro, i diritti. La *nuova politica* le piccole imprese non la potranno conquistare da sole ma andando ad un rapporto politico positivo con i lavoratori.

Il compagno Minucci segretario regionale in Piemonte

Segretario della Federazione di Torino del PCI è stato eletto il compagno Ariemma

TORINO, 27.

Il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI, è stato eletto segretario del Comitato regionale del PCI del Piemonte e l'incarico di segretario della Federazione torinese del PCI, finora ricoperto da Minucci, è stato affidato al compagno Iginio Ariemma, queste le decisioni assunte all'unanimità rispettivamente dal Comitato regionale piemontese e dal Comitato federale di Torino, riunitisi alla presenza del compagno Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale del Partito.

Il compagno Gianni Furia, già segretario regionale, ha lasciato questo incarico per assolvere il mandato parlamentare. Nella segreteria del Comitato regionale piemontese del PCI è stato eletto anche il compagno Athos Guasso, già vice-segretario della Federazione di Torino.

Ringraziamento

La sorella Giuetta, il cognato Roberto e i nipoti, non potendolo fare singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita della cara Dina Bitossi.

Condannata la manovra di Misasi contro gli studenti milanesi

Le forze democratiche all'assemblea dell'Università statale di Milano

Migliaia di giovani hanno poi partecipato ad una manifestazione per il Vietnam a piazzale Loreto

MILANO, 27

L'aula magna dell'Università Statale di Milano era piena, questo pomeriggio, in ogni ordine di posti per l'assemblea, «aperta a tutte le forze democratiche», in cui si è data una prima valutazione della grave crisi apertasi con le dimissioni del rettore Deotto e di tutto il Senato accademico.

Molti sono stati gli interventi seguiti alla relazione dell'esponente del Movimento studentesco, Franco Salinitro. Sia la relazione che gli interventi hanno ricercato e analizzato il movente politico del gesto del ministro Misasi che è stato inquadrato nel più generale tentativo della DC di imporre la propria volontà a tutti i livelli della vita politica, economica e sociale del Paese mettendo in grave crisi le istituzioni democratiche.

Il compagno Giampiero Galli è intervenuto a nome della sezione universitaria «Ho Ci Min» del PCI invitando tutte le componenti dell'università e le forze politiche democratiche a farsi carico non solo della necessaria sconfitta della manovra repressiva ma, anche, del rilancio complessivo della lotta per la riforma dell'università: è questo l'unico modo per concretizzare definitivamente le importanti conquiste democratiche degli studenti e per dare un nuovo e più positivo significato all'università italiana sconfiggendo le manovre reazionarie.

L'assemblea ha visto un succedersi serrato di interventi di esponenti dei partiti e dei gruppi che ad essa avevano aderito. Gli interventi sono stati tutti molto stringati perché gli studenti alle 18 sono confluiti in piazzale Loreto dove era convocata una manifestazione antimperialista per la libertà del popolo vietnamita.

Alla manifestazione, che era stata organizzata dai giovani della FGCI, FGSI e del PSIUP, ha aderito anche il Movimento studentesco.

Migliaia di giovani e di lavoratori hanno ascoltato i discorsi del senatore socialista Arialdo Banfi, di Dario Venegoni della FGCI che ha parlato a nome dei movimenti giovanili e di Mario Capanna per il Movimento studentesco.

Sono intanto continuate le attestazioni di solidarietà contro la manovra ministeriale e il documento stilato da un gruppo di docenti universitari della Statale è stato sottoscritto dalle Federazioni provinciali milanesi del PCI, del PSI e del PSIUP. Moltissime le prese di posizione dei sindacati e di consigli di fabbrica. Tra le più significative vi sono quelle della Pirelli Bicocca, Rizzoli, Zanussi, TIBB Centrale del Latte, CGE, Lesa, Imperial, OM e Sit Siemens.

Nessuna schiarita, intanto vi è stata per quanto riguarda i rapporti tra il ministro Misasi e il rettore dimissionario Deotto, nonostante quanto affermino trionfalisticamente alcuni giornali padronali.

Il rettore Deotto ha affermato che il ministro gli farà pervenire una lettera in cui, oltre a chiarire le ragioni del suo gesto, proporrà una via d'uscita per la grave crisi. Il rettore Deotto ha, infine, affermato di ritenere che la lettera conterrà probabilmente anche un invito al ritiro delle dimissioni degli accademici della Statale.

ESTRAZIONI LOTTO

del 27 maggio 1972

		Ena lotto
BARI	67 47 65 22 63	2
CAGLIARI	76 64 29 10 19	2
FIRENZE	34 3 66 58 30	x
GENOVA	60 57 81 72 56	x
MILANO	72 9 83 41 6	2
NAPOLI	29 47 20 21 64	1
PALERMO	83 55 36 30 1	2
ROMA	23 61 52 22 4	1
TORINO	8 28 89 13 18	1
VENEZIA	55 49 26 75 90	x
NAPOLI (2° estratto)		x
ROMA (2° estratto)		2

Ai sette «12» L. 5.773.000; agli undici L. 240.500; ai dieci L. 19.400.

Montepremi: L. 101.032.565.

Con una dichiarazione pubblica

Protesta di docenti contro la grave sentenza di Torino

TORINO, 27

«Noi sottoscritti, docenti dell'Università di Torino, esprimiamo il nostro vivo turbamento per la dura sentenza che ha colpito ieri alcuni nostri giovani, condannati ad un anno e quattro mesi di reclusione (e quindi senza la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, e senza nemmeno concedere la libertà provvisoria per il semplice fatto di aver distribuito un volantino in cui si ravviserebbero frasi di apologia di reato e istigazioni a delinquere».

Il documento di cui abbiamo riportato l'inizio è firmato dai professori Alessandro Passarini d'Entreves, Norberto Bobbio, Guido Quazza, Carlo Augusto Viano, Filippo Barbano, Gastone Cottino, Gian Mario Bravo, Pietro Rossi. Sono solo le prime firme apposte al documento consegnato ai giornalisti questo pomeriggio nel corso d'una conferenza stampa tenuta all'Istituto di scienze politiche della Università. Vi hanno partecipato i proff. Bobbio, Passerin D'Entrevs, Quazza e l'avv. Bianca Guidetti Serra uno dei difensori degli studenti condannati.

Prima di leggere questo comunicato hanno parlato il prof. Passarin d'Entreves e l'avv. Guidetti Serra. Nelle loro dichiarazioni è stato sottolineato che fra l'altro il manifestino incriminato era una risposta a un foglio fascista che dichiarava: «Comunisti: assassini di Calabresi». Nessuno ha perseguito nè persegue seriamente le gravi provocazioni neo-fasciste, come del resto «L'Unità» ha ricordato in un suo commento ieri, e quindi tanto più odiosa appare la persecuzione a senso unico cui si sta assistendo.

Delegazione sovietica al «Gramsci»

E' stata ospite dell'Istituto Gramsci a Roma dal 15 al 27 maggio, una delegazione sovietica di studio composta dai compagni P.A. Rodionov, vicedirettore dell'Istituto del marxismo-leninismo di Mosca, deputato al Soviet supremo, capo della delegazione, C.N. Sejanscev, capo della Sezione di studio dei problemi dei partiti comunisti e operai, membro dell'Ufficio per i rapporti internazionali dell'Istituto di Mosca, V.A. Bogorad, collaboratore scientifico dell'Istituto.

Negli incontri che hanno avuto luogo all'Istituto con i compagni Franco Ferri, Adriano Guerra, Filippo Frassati, Cesare Colombo, Luigi Amadesi, sono state esaminate positivamente forme e tempi della collaborazione tra l'Istituto Gramsci e l'Istituto del marxismo leninismo di Mosca, per quanto riguarda lo scambio di documentazione, le informazioni reciproche sulle attività di ricerca, la partecipazione a iniziative dei singoli istituti e progetti di iniziative comuni da realizzarsi in forma di convegni e di seminari.

La delegazione sovietica ha visitato la sede di Bologna dell'Istituto Gramsci e successivamente organizzazioni politiche e amministrazioni comunali, provinciali e regionali a Perugia, Firenze, Bologna, Venezia.

La delegazione è stata quindi ricevuta, nella sede della Direzione del PCI, dal compagno Armando Cossutta.

ARCANGELO LEONE DE CASTRIS
L'anima e la classe
Storia degli intellettuali e movimento reale nelle ideologie letterarie degli anni 60
«Dissensi», pagg. 312, L. 1600

ANDRIJA KRESIC
Per la critica dello stalinismo
I limiti della critica sovietica al culto della personalità, la riappropriazione sociale della politica come fondamento della democrazia socialista
«Ideologia e società», pagg. 215, L. 2500

CARL EINSTEIN
Bebuquin o i dilettanti del miracolo
Il folgorante romanzo di uno dei protagonisti dell'Espressionismo tedesco: l'opera che anticipa di molti anni i temi e le invenzioni formali dell'Ulysses di Joyce, del Dadaismo e del Surrealismo francese
«Rapporti», pagg. 142, L. 2000

DE DONATO